

Che cosa c'è dietro la speculazione sui prezzi

Lo scandalo dei medicinali inesistenti

# Col marchio «Ve' Ge'» il monopolio conquista il piccolo commercio

L'esempio di un consorzio antimonopolistico fra dettaglianti - Le proposte del PCI per rinnovare la rete distributiva

La «Ve' Ge'» — questa misteriosa sigla che appare su certi prodotti, dai salumi a certi lucidi per scarpe — è uno dei maggiori monopoli del settore commerciale. Costituita con capitale svizzero, olandese e inglese, opera in tutta l'Europa occidentale e ogni anno fa affari per cifre astronomiche. Si tratta di una «catena di vendita» che grandi case produttrici e grossisti — quasi tutti del ramo alimentare — mettono assieme rivolgendosi ai dettaglianti con questo slogan: «acquistate da noi, evitando gli intermediari». E a questo slogan se ne unisce un altro: «associatevi con noi». Il negoziante che si associa a queste «catene» (oltre alla «Ve' Ge'», agiscono la SPAR e la VIVO, anch'esse con capitale internazionale) si impegna per determinati quantitativi di merce e potrà anche ricevere dei benefici limitati. Lo scopo vero è comunque quello di rastrellare anche il piccolo commercio, legandolo ai monopoli: quando l'operazione è fatta, l'aumento dei prezzi all'ingrosso non dipenderà certamente dal bottegaio «associato» alle grandi imprese.

Alla fine del 1960, le tre grandi «catene» di acquisto che abbiamo citato organizzavano 55 grossisti e collegavano nel sistema di vendita 5.397 dettaglianti. Ma questo è solo l'inizio. Nel 1961-62 e poi soprattutto ora — nell'infuriare dell'aumento dei prezzi — le «catene» di acquisto dominano dai monopoli stanno realizzando un grande balzo in avanti: i dettaglianti assoggettati alle «catene» sono attualmente non meno di 15 mila e aumentano di giorno in giorno.

## Universitari: pieno impiego e ruolo degli «aggregati»

I lavori del Convegno indetto dall'ORUS (organismo rappresentativo universitario romano) sul tema «Autonomia e democrazia dell'istituto universitario» si sono conclusi al teatro Ateneo. Un'ampia discussione ha fatto seguito alle relazioni di Sandro Calza Bini, il riordinamento della Facoltà per una nuova struttura della ricerca e delle professioni, e del vice-presidente dell'ORUS Antonello Lo Faro su «Il corpo docente».

Calza Bini ha posto l'accento sui mutamenti verificatisi in questi ultimi anni nel rapporto tra Università e società. Dopo aver sottolineato le profonde carenze dell'attuale ordinamento della Facoltà in relazione alle reali esigenze a cui esse debbono far fronte, egli ha concluso ribadendo la necessità di una ristrutturazione dell'Università attraverso una accorpazione in Istituti poli-disciplinari e di promozione di una ricerca scientifica realmente produttiva, di formare tecnici qualificati, di costituire un ente produttore di cultura.

Antonello Lo Faro ha tracciato un quadro dell'attuale situazione del corpo docente ed ha posto in luce la sproporzione numerica tra docenti e discenti (causa, questa, tra le più gravi dell'attuale crisi dell'istruzione superiore e della mancanza di un rapporto non dogmatico e conservatore tra studenti e professori). La grave situazione economica degli assistenti (che allontana dalla Università le migliori energie) e l'attività privata professionale della maggior parte dei professori (che acquisisce sempre più gli attuali equilibri).

La rappresentanza studentesca, parallelamente all'Associazione degli assistenti, riconosce nelle proposte avanzate dall'UNAU del FULL-TIME (pieno impiego) e in quelle di articolare i gradini dell'ordinamento del personale docente in professore ordinario, professore aggregato ed assistente ordinario due soluzioni atte ad impedire le fughe verso il mondo esterno all'Università del corpo docente nel suo complesso.

La campagna, per così dire, di reclutamento tra i dettaglianti punta ora su due questioni. La prima è l'aumento dei prezzi che viene presentato, non senza ragioni, anche come frutto della disorganizzazione del settore commerciale. Quali siano i veri scopi dell'organizzazione che i monopoli propongono ai piccoli commercianti è illustrato dalla stessa «Ve' Ge'» in una sua pubblicazione: «Su tutte le condizioni di vendita al pubblico la VEGE italiana è pronta ad adattare, anzi ad appoggiare, la politica ritenuta più opportuna dalle Case interessate. Sulla base del principio della riduzione degli assortimenti, i prodotti con marchio di qualità «Ve' Ge'», sono appunto destinati a sostituire i prodotti anonimi e le piccole e medie marche». Il secondo motivo ricorrente nella campagna destinata ad allargare la rete della «Ve' Ge'» consiste nel lancio in grande stile dei concorsi a premi, che sempre di più appassionano le grandi masse dei consumatori e costituiscono senza dubbio un potente strumento di pubblicità.

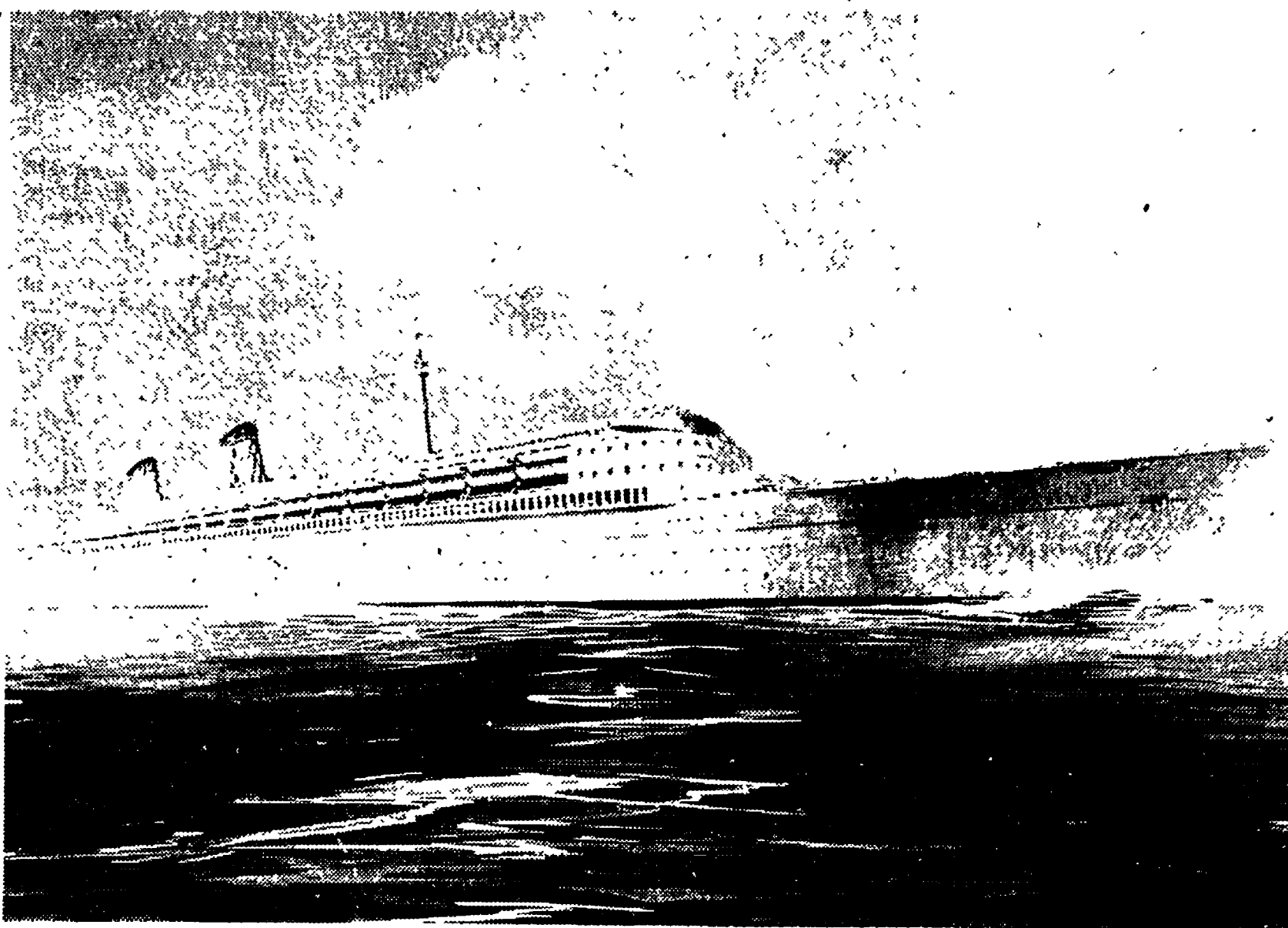
In questi stessi giorni, però, un'altra esperienza va estendendo e rafforzandosi: quella del Consorzio nazionale dettaglianti, che è stato costituito a Bologna dal movimento cooperativo con l'appoggio di organizzazioni democratiche dei commercianti (quali l'Associazione dei venditori ambulanti, il Centro del commercio) e gruppi di commercianti delle regioni centrali. Dopo sei mesi dalla sua costituzione, il CONAD conta 5 mila associati e opera su una gamma molto vasta di prodotti: caffè, salumi, dolci, panettoni, vini, olio di oliva, ortaggi in scatola, detersivi, margarina, biscotti, burro, formaggi, articoli per la casa, ecc. Presentandosi associati nel Consorzio, questi 5 mila dettaglianti hanno conquistato un «potere contrattuale» che mai avrebbero potuto avere rimanendo isolati. Hanno ottenuto non solo quegli sconti che le case produttrici sono solite fare per le grandi partite, ma anche altre condizioni di vendita che vengono conquistate solo con la forza dell'organizzazione.

Si tratta di un inizio molto promettente. Sia il fiorire delle «catene» che l'esempio del Consorzio — sia pure con il loro carattere profondamente diverso, di iniziativa economica e di associazione politica — dimostrano come l'antico spirito di isolamento del bottegaio stia scomparendo. Di fronte ai grandi avvenimenti economici, il piccolo bottegaio comprende che non può restare isolato. Difficilmente, però, il singolo commerciante prenderà direttamente l'iniziativa di organizzazione economica: questo rimane campo aperto per le forze economiche, sociali, politiche.

Parlamento e governo possono rimanere estranei a queste questioni? Le aziende commerciali a carattere familiare sono in Italia circa 800 mila e in alcuni centri si giunti a una licenza commerciale ogni cinque e anche ogni tre abitanti. V'è un problema di riorganizzazione del settore, e questo è un problema sociale di grande importanza. La DC — lo dimostrano i recenti discorsi di Colombo — lascia i commercianti allo sbaraglio e, semmai, li invita ad «associarsi» con i grandi industriali nelle catene di vendita. L'alternativa dell'associazionismo cooperativo, libero e democratico, nel quadro di ampie forme di struttura — nel campo politico e in quello economico — è pienamente sostenuta dal PCI come unica alternativa valida alla penetrazione dei monopoli. Il rinnovamento su questa base della rete commerciale deve impegnare le finanze pubbliche per autotore il sorreggere le organizzazioni economiche dei piccoli commercianti — come di piccoli e medi produttori agricoli e di costruttori — e questo in un quadro di grande importanza del programma del PCI, non solo per il rinnovamento democratico del settore commerciale, ma anche per la difesa dei consumatori dagli speculatori e dai monopoli.

d. l.

# Domenica il varo della «Raffaello»



TRIESTE — Domenica prossima, alla presenza del Presidente della Repubblica, scenderà in mare, dallo scalo «gigante» del cantiere San Marco, la turbonave «Raffaello» della società «Italia». Tutte le navi da guerra attualmente in Adriatico convergeranno nel porto di Trieste per la cerimonia. Il supertransatlantico della società «Italia» con il gemello «Michelangelo» in allestimento a Sestri, e con le turbonavi «Leonardo da Vinci» e «Cristoforo Colombo», formerà, sulla linea espresso Mediterraneo-New York, un complesso di alta qualità.

Lo abbandonano tutti

## Fenaroli senza difensori?

Carnelutti è malato e Augenti vuole dieci milioni

Il 28 marzo, quando avrà inizio il processo per la morte di Maria Marturano, Giovanni Fenaroli rischierà di trovarsi senza difensori. Il prof. Carnelutti, infatti, ha passato da tempo la soglia degli ottanta anni e ha avuto dai medici l'ordine di tenersi lontano da un «caso» tanto impegnativo quale è quello del delitto di via Monaci Resta l'avv. Augenti, il quale, insieme col suo sostituto, avv. Franco De Cataldo, avrebbe dovuto affiancare il «maestro». Augenti, però, ha annunciato che difficilmente sarà al banco della difesa. Fenaroli è innocente, egli ha detto — ma per dimostrare la sua «innocenza» occorrono molti mezzi. Ci vogliono soldi e noi questi soldi non li abbiamo. Il fratello di Fenaroli, infatti, il fratello Giuseppe, sembra tirarsi indietro proprio in questo momento decisivo. Gli abbiamo chiesto 10 milioni, ma lui non ha risposto.

Così Fenaroli, il quale, insieme con Ghiani e Inzolia è il cliente sognato da ogni avvocato per le enormi somme riscuote dal processo Marturano, dovrà ricorrere forse a un difensore d'ufficio. Non è escluso, infatti, che il presidente D'Amato, il 28 marzo, incarichi un avvocato presente, magari casualmente, nella aula della Corte d'Assise d'Appello, di difendere il geometra d'Aurino. In questo caso il processo dovrebbe essere rinviato per dar tempo all'improvvisato difensore del geometra di studiare gli atti del processo se le cose dovessero andare effettivamente così, si ripartirebbe non prima di settembre o di ottobre.

L'ing. Giuseppe Fenaroli, intervistato a Milano, ha dichiarato che ogni decisione in merito alla composizione del collegio di difesa dipende da suo fratello. Egli, comunque, ha lasciato intendere che ha una grande fiducia nei riguardi di Carnelutti. Se Giovanni, però, vuole farsi difendere dall'avv. Augenti, io non ho nulla da dire: voglio assicurare a

Trieste

# Due alti funzionari silurati alla Sanità

Sono i proff. Panissidi e De Marco che si interessavano delle registrazioni

Due alti funzionari della Direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità sono stati rimossi dal loro incarico e spostati in altri settori. Sono il dottor Aldo Panissidi, direttore della divisione (Affari generali e personali, registrazione specialità medicinali) e il dottor Giuseppe De Marco, direttore della divisione (Istruttoria tecnica delle domande di registrazione relative alle specialità medicinali). Gli altri 4 direttori di divisione — Scardone, Perria, Ferretto e Carotenuto — e il direttore generale del servizio, prof. Enrico Marcovecchio, sono rimasti ai loro posti. Ma all'interno della Sanità gli spostamenti, ai quali non è stata data ufficialmente alcuna motivazione, sono decise: un vero terremoto. Ieri pomeriggio, il dottor Panissidi è stato interrogato dal dottor De Majo, il quale conduce l'inchiesta sullo scandalo dei medicinali.

Il dottor Panissidi era stato anche interrogato dal magistrato l'1 gennaio di quest'anno, a un mese dall'inizio delle indagini, ma il dottor De Majo non aveva trovato alcun elemento contro di lui. Lo stesso dottor Panissidi, che fu convocato al palazzo di giustizia assieme al prof. Marcovecchio, e il dottor De Marco, nelle ultime settimane di indagini sullo scandalo dei medicinali, avevano collaborato con il pubblico ministero nell'opera di ricerca dei fascicoli contenenti fotografie (sono, come è noto, 18.000) e, a volte, fotomontaggi di relazioni cliniche.

L'allontanamento dei due alti funzionari dal loro posto direttivo dimostra che lo scandalo è giunto, ed è stato avvertito, anche al ministero della Sanità, il quale ancora una volta è stato costretto a «sguardare se stesso». Infatti, dopo aver affermato, per mezzo di decine di comunicati-stampa, che la Sanità era assolutamente estranea allo scandalo, o meglio, che lo scandalo non esisteva, il ministero ora si contraddice esautorando i due funzionari che erano a capo delle divisioni più direttamente interessate alla concessione dei medicinali, per le specialità medicinali.

Non sappiamo quali possano essere le responsabilità dei due medici, ma, probabilmente, la loro colpa è solo quella di aver accettato passivamente una situazione che andava avanti da oltre 30 anni. Fin dal 1928, infatti, la Sanità accettava fotografie, Le responsabilità, quindi, dovrebbero essere ricercate più in alto, e, forse, addirittura nel passato.

Il dottor De Marco, intervistato telefonicamente, ha dichiarato: «Sono un vecchio funzionario, abituato a simili spostamenti. Ero, però, da molti anni a capo della I divisione e non so quali motivi abbiano spinto il ministro a sollevare dal mio incarico». Il dottor De Marco si è rifiutato di commentare ulteriormente il provvedimento del ministero.

La decisione della Sanità è stata variamente commentata al ministero, dove l'impressione generale è che «due alti funzionari abbiano fatto da capro espiatorio per responsabilità che non sono le loro o non le loro soltanto». «La legge», dicono alcuni — non obbliga le società farmaceutiche a presentare le documentazioni cliniche. Basterebbe un certificato medico. Quindi, non si riesce a comprendere il perché di

questo scandalo». Il ministero della Sanità dovrà ora rispondere anche a questo interrogativo: è vero quello che dicono i suoi funzionari, che, cioè, vengono vendute medicine approvate sulla base di un semplice certificato medico?

a. b.



Il dott. Aldo Panissidi, uno dei funzionari «spostati» all'interno della Sanità.

Sul Reno

## Quindicenne uccide marito e moglie

Torino

### Non colposo l'omicidio del vigile

Non per omicidio colposo, ma per omicidio preterintenzionale, accusa ben più grave, verrà rinviato a giudizio il vigile che uccise un mese fa, circa, il giovane che aveva rubato l'auto del sindaco. Il codice prevede per l'omicidio preterintenzionale una pena minima di dieci anni.

Millo Cossetta, come è noto, nell'insurrezione del 1920, fu ucciso da un gruppo di giovani che si erano impadroniti dell'auto del sindaco, abbattuto, con un colpo di rivoltella, il ventenne Pasquale Torres, da Bari, il quale, abbandonata l'auto, si era dato alla fuga per i campi.

In un primo tempo, Millo Cossetta era stato accusato solo di omicidio colposo.

Lavaredo

### Il «ragno delle Dolomiti» non molla

MISURINA. 18. Il nuovo tentativo di Cesare Maestri, sulla parete Nord della cima grande di Lavaredo, continua.

Questa mattina lo si è visto a circa 250 metri dall'attacco, poi, la foschia e le nuvole hanno coperto le Dolomiti orientali ed ha preso a nevicare.

Frattanto, un fatto nuovo si è inserito nell'impresa alpinistica: sembra infatti che il rocciatore trentino stia effettuando l'arrampicata da solo. I binocoli puntati sulla parete hanno individuato, durante le brevi schiarite, soltanto il tragionista malgine rosso del «Ragno delle Dolomiti» — Claudio Baldassari, compagno nel precedente tentativo fallito, sceso insieme a lui da un elicottero militare sulla Forcella di Lavaredo e mimetizzato in roccia o lo assiste ai piedi della grande parete.

La cosa per il momento non è stata precisata dato che, a Misurina, nessuno ha visto né parlato coi due scalatori.

Delitto a Bologna

## Avvelenata la moglie del medico

Lo ha provato l'autopsia - Probabilmente il fermo trasformato in arresto

BOLOGNA. 18. Il massimo riserbo circondò gli sviluppi dell'inchiesta sulla morte di Ombretta Galleffi, moglie del medico bolognese Guido Nigrisoli, il quale è in carcere da venerdì sera, come sospetto di uxoricidio.

A quanto si è potuto apprendere, tuttavia, il fermo del Nigrisoli sarebbe già stato tramutato in arresto. A tale decisione il sostituto procuratore della Repubblica dr. Leoni, che dirige le indagini, sarebbe pervenuto in seguito alle risultanze dell'esame anatomico-patologico della salma della donna seguita presso l'Istituto di medicina legale del prof. Manuzza. L'autopsia avrebbe infatti accertato la presenza di una sostanza venefica.

Un altro grave indizio a carico del Nigrisoli sarebbe venuto fuori dalle dichiarazioni delle versioni da lui fornite sulla fine della moglie. Sembra, infatti, che in un primo momento il dott. Nigrisoli abbia attribuito la morte ad un fulmineo attacco cardiaco, dichiarando soltanto successivamente di aver praticato alla moglie un'iniezione, senza però dare più precise spiegazioni. Comunque, le circostanze del decesso apparvero subito oscure anche al medico di fiducia della donna, il quale rifiutò di sottoscrivere un certificato di morte «naturale» in quanto la sua cliente non aveva mai accusato disturbi cardiaci.

Nulla è trapietato sul contenuto degli interrogatori. Secondo voci che circolano negli ambienti del palazzo di giustizia sarebbe però emerso un elemento che potrebbe fornire l'eventuale movente del delitto: si tratterebbe di una relazione extracongiugale del medico che durerebbe da vario tempo. Su questa pista si sarebbero orientate le ricerche del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il dr. Carlo Nigrisoli, figlio del prof. Pietro e nipote del famoso chirurgo Bartolo Nigrisoli, aveva sposato dodici anni fa Ombretta Galleffi, figlia di S. Piero in Bagno. Dal matrimonio sono nati tre figli:

Accoltellato

CATANIA. 18. Il trentasettenne Giuseppe Amantea è stato tramortito e ferito a coltellate da tre persone, che aveva corso a riparo nell'appartamento situato sopra alla sua abitazione.

Fulminato

CATANZARO. 18. L'operaio Francesco Antonio Palmieri, 35 anni, è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Il Palmieri, che era un dipendente della Società elettrica catanara, riparava un guasto al regolatore di tensione, quando è stato colpito da una scarica elettrica.

Suicidio

CASTELLAMMARE DI STABIA. 18. L'operaio cinquantatreenne Francesco Bonifazi, ricoverato presso l'Ospedale

te S. Leonardo, si è ucciso,

lancendosi da una finestra del terzo piano. Era stato ricoverato pochi giorni fa per un'«emenda al volto».

Muore sul lavoro

PROSINONE. 18. Un muratore ha perduto la vita oggi pomeriggio precipitando da un'impalcatura alta circa 16 metri. Si tratta del 37enne Raffaele Minotti, che è rimasto vittima del mortale infortunio mentre era intento al lavoro, all'ultimo piano della palazzina che ospita l'Istituto tecnico per geometri, in via Adige.

Rissa

TRAPANI. 18. Tre marinai americani in stato di ubriachezza hanno maleducato e insultato agenti che tentavano di condurli in questura in seguito ad una rissa.

«Direttissima»

Quattro scalatori, del gruppo «Camosci» di Auronzo, hanno attaccato la parte degli «strapiombi gialli» del Popena, una vetta di 2225 metri che si affaccia sul lago di Misurina. I quattro scalatori intendono tracciare sulla parete una nuova

Fucilate

NAPOLI. 18. Una lite per motivi di lavoro, tra il contrada «Petti» di Villa Literno, fra il sedicenne Emilio Capone e un tale (non meglio identificato) chiamato «o figlio di Straccalone» il quale ha esploso due colpi di fucile contro il giovane, ferendolo gravemente. Il ferito, datosi alla fuga subito dopo la lite, è ancora latitante.

## E' ACCADUTO